



*Come MADONNA sia causa innocente della piovosa
Primavera del 1810.*

SONETTO.

Torbido scorre il Lambro e violento
Sormontando le rive: il Cielo intanto
Spoglio del suo ceruleo vestimento,
Porta di fosche nubi un denso ammanto.
Sul verme industrioso fa lamento
La villana, e il villan piange al suo pianto:
Il Sol sta chiuso, nè si placa il vento,
Che il colle, e il piano impoverito ha tanto.
Il solitario passero gemente
S'ascolta solo, l'usignuol va muto,
E la Natura sta tutta dolente.
Tale, o MADONNA, a Te porgon tributo
Di mestizia gli Dei, da che languente
Invan tu chiedi ad Esculapio ajuto.

G. L.

*Continuazione delle osservazioni sull' Elogio storico-critico di
MELCHIORRE CESAROTTI, scritto da Luigi Bramieri.*

9. I Francesi, molti de' quali o perchè non la conoscono, o conoscendola la invidiano, disprezzano la lingua italiana. Essi la spacciano per una lingua senza carattere e senza forza. Per tutto quanto è riferibile alla grandezza della lingua nostra io potrei dir loro: Voi non avete un Macchiavello da contraporre a Tacito, non un Guicciardini da metter in pari a Tito Livio, non un Tasso da pareggiar con Virgilio, non un Ariosto da paragonare ad Ovidio, non un Cesarotti da porlo a cimento colla gloria d'Omero; e se vantate un *Thomas* che vale un Plinio, ancor noi finalmente abbiamo da contrabilanciare la

vostra gloria con un . . . ; ma qui, amico mio, la penna mi cade di mano. Confessiamolo: noi non abbiamo ancora un grande Elogista, ed il sig. Bramieri ci conferma in questa vergogna. Passeranno forse de' secoli prima che la natura ridoni all'Italia un uomo di tanti numeri come lo fu il Padovano Commendator Cesarotti; eppure in mezzo a tanta dovizia di meriti, e a tanta copia di luce il sig. Bramieri o non volle, o non seppe rivendicare l'Italia dal giusto rimprovero poc' anzi citato. Nè questo mio parere dissona da quel che ne sentono con pena altri lodevolissimi e dotti Italiani. Fra le varie Lettere che mi pervengono da che incominciai a pubblicare questi Cenni, singolarmente qui cade in acconcio ch'io vi trascriva la seguente.

Parma 1 giugno 1810.

» Il Corriere delle Dame de' 26 maggio circola fra le
 » dotte persone di questa città, che vanno ansiose della con-
 » tinuazione de' vostri Cenni sull'Elogio del Bramieri a Cesa-
 » rotti. Nè io, nè gli altri potevamo tollerare che il diligente
 » tipografo di Piacenza *Mauro del Maino* avesse accoppiato con
 » isquisitezza e magnificenza di caratteri quest'elogio meschino
 » alle soavissime, e per poetica ricchezza impareggiabili otta-
 » ve sdrucchiole del nostro Angelo Mazza. Qual infelice e sgra-
 » ziata unione è mai questa! Se si potesse, quanto volentieri
 » vorrei promuovere una causa di divorzio tipografico! Questa
 » cicalata Brameriana sta pur male al fianco di così bella poesia.
 » Io son persuaso che il preclarissimo autore delle ottave deb-
 » ba aver detto in suo cuore: *Se buon grado io sento d'avermi*
 » *onorato con sì bella ristampa, io non so comprendervi l'aggiunta*
 » *di questa prosa, che attaccando la stabilita e indefinibile riputa-*
 » *zione di quel grand' Uomo, ne impugna anco il mio particolar*
 » *giudizio, che di lui ho formato assai giusto ed assoluto nelle stan-*
 » *ze 44, 45, 46, 47. Come poss'io conciliare codesta mistura, che*
 » *mette in collisione il mio coll'altrui criterio su d'un Letterato così*
 » *insigne? Fortunatamente però che il Necrologista il quale mi si*
 » *pone al fianco pecca in tali e tante assurdità, che nulla impres-*
 » *sione potrà a sinistro produrre anco nella mente de' più superficiali*
 » *leggitori di questa prosa. Se così non fosse, io in causa di costui*
 » *ricantare dovrei la Palinodia; ed accusarmi di precipitata ed in-*
 » *debita lode, e di una falsa idea ch'io mi son fatta del suo gran*
 » *merito.*

» Così in suo cuore a me sembra che debba aver parlato
 » il Cigno della Parma *Armonide Elideo*. Ma che di più diran-
 » no i superstiti ammiratori del Padovano *Meronte*, se s'incon-
 » treranno nella lettura di quanto dice di lui questo Zoilo della
 » città di Piacenza? Bene faceste or voi impugnando la penna
 » contro una tal prosa, per non dir guazzabuglio di continui
 » contrasensi di lode, e di biasimo verso il nostro Cesarotti.
 » Se il disprezzo è talvolta la migliore delle risposte contro
 » dei detrattori del merito; allorchè però si giugne all'eccesso,



» di tanta sfacciataggine ed impudenza , conviene redarguirne
 » il Censore , perchè non si propaghi col contagio di una
 » falsa critica anco il prurito assai scandaloso ch' hanno cer-
 » tuni di far guerra a chi è morto . Il sig. Bramieri povero di
 » ogn' altra gloria aspira a prender di fronte con insidiosa
 » veste di panegirista la fama ed il merito di Cesarotti . Egli
 » intanto val meno del moscerino nella proboscide dell' ele-
 » fante (*sara continuato*)

— —

Fine del Testamento di Benedetto Riccardi .

Il generoso nostro Riccardi prega S. M. il Re d'Italia ad accettare dieci miliardi : un miliardo in rimpiazzo del prodotto del Lotto , che il Testatore piacevolmente definisce *un' imposta volontaria sulle teste deboli , che maggiormente contribuisce a renderle più deboli* ; due miliardi per rendere la giustizia gratuita , tre miliardi per formare dei fondi di beneficenza , e per le pensioni , gli altri quattro miliardi poi serviranno per formare a S. M. un Demanio degno dello splendore di sua corona , e sufficiente per tutte le spese della sua Corte , che il magnifico Testatore intende debba essere la più ricca , la più brillante di tutti i Re della Terra .

I Curati e loro Vicarj di tutta l' Italia entrano a parte altresì della beneficenza del nostro Testatore ; egli dà un miliardo per aggiungere mille e cinquecento lire alla porzione congrua di tutti i Curati indistintamente , ed ottocento lire ai loro Vicarj a condizione però , che essi sopprimeranno le questue , e non riceveranno più verun onorario nè di stola bianca , o nera , come pure veruna elemosina per le loro messe .

Le nutrici , ossia balie non isfuggono alla previdenza paterna di Benedetto Riccardi . Onde assicurare il loro pagamento senza incomodare i padri , che non sono in istato di pagarne le mesate , egli destina due miliardi per formare per tutt' i figli che nasceranno in tutta l' Italia un reddito di quindici lire per mese sino all' età di tre anni ; questa mesata sarà portata sino a trenta lire per quelle madri , che allatteranno i proprj figli .

Il Testatore forma ancora altri stabilimenti , come sarebbero mille eredità da darsi in puro dono ad altrettanti paesani coltivatori che ogni anno si ammoglieranno ; venti mille case di educazione , quaranta mille di pubblici lavori , ove si favorirà soprattutto , e si pagheranno meglio i lavori delle femmine , il che risparmierà due pericoli alla loro virtù : l' ozio , e la miseria .

Ciò non è l' unica beneficenza che il bel sesso sia per ricevere dal sig. Benedetto Riccardi : egli stabilisce in ogni distretto delle case per la bellezza indigente, e noi non possiamo che applaudire a quest' idea, nè possiamo rimproverargli il titolo che dà a tali stabilimenti chiamandoli *Ospizj d' Angioli*, abbenchè la galanteria di questa denominazione s' avvicini troppo alla scipitezza, non essendo questo lo stile d' un moribondo, e neanche quello d' un Aritmetico in buona salute.

La disposizione che seguita, sola proverebbe che il Testatore non ha bisogno di servirsi d' un linguaggio d' una scipita galanteria per ottenere l' approvazione de' suoi posterì. Esso destina due miliardi a far porre nei palazzi comunali di tutte le città d' Italia, o in altri luoghi convenienti, delle statue, dei busti, dei medaglioni ed altri monumenti in onore degli uomini celebri in ogni scienza, ed arte benchè meccanica; e dieci miliardi per istabilire delle case di salute in ogni benchè piccola Comune.

Ecco senza dubbio molte belle somme impiegate; rimangono pertanto ancora più di tre mille settecento miliardi, ed il sig. Benedetto Riccardi esorta i suoi eredi presenti e futuri d' impiegarli in oggetti utili. Fra questi in particolar modo calca la penna perchè non isfuggano quegli Artisti o Letterati che la malignità, l' ingiustizia e l' ingratitude tengono oppressi; e siccome la modestia, e il sentimento d' onore di questi li tiene sempre nascosti agli occhi de' primi Magistrati, che non veggono per lo più che gl' intricanti, gli adulatori, ed i nemici del vero merito; così l' avveduto nostro Testatore determina che una parte di questo grandioso residuo capitale sia impiegato ad erigere sul Campidoglio delle statue a quei Letterati, od Artisti insigni di tutte le nazioni, ma disgraziati, le opere dei quali sopravviveranno alle ingiustizie degli uomini, ed alle ingiurie de' tempi. Lascia il nostro Riccardi alla sapienza del Re d' Italia il determinare le discipline per assicurare il buon esito di questa sua determinazione (*).

(*) In un articolo della gazzetta inglese *l'Avvertisser* N. 223 dell' anno 1803 leggesi un fatto, il quale prova, che il progetto del nostro Testatore è meno chimerico, di quel che lo sembra a prima vista; » il Giudice di pace di Norwich morto nel 1745 » fece un testamento col quale lasciava a titolo di legato la » somma di 4m. lire sterline per istabilire sessant' anni dopo » una scuola di carità, ossia collegio, alla fondazione del quale

Alla fine del testamento si trovano alcune tavole giustificative con tutti i calcoli, che ne compongono le differenti disposizioni.

Nel leggere l'estratto di questa inaudita testamentaria disposizione, alcune persone si divertiranno a considerarla, come un piacevole passatempo, ma la maggior parte si unirà meco a riguardarla come un'ottima produzione di un autore capace d'occuparsi d'oggetti utili e benefici. Il modo poi con cui applicansi le future beneficenze prova bastantemente ch'egli è molto famigliare colla morale e la politica, e che ride come un uomo, il quale non ride sempre.

R. TEATRO DELLA SCALA IN MILANO.

La Molinara: Dramma giocoso in due atti, musica di Faesiello. Quest'opera che ha una barba canuta, è però sempre robusta e piacevole, quantunque vecchia. Gl'Impresarj aveano promesso di riprodurla, ed il Pubblico ne aspettava impaziente la risurrezione. Si è preteso di ringiovinirla con una nuova sinfonia d'introduzione, e con qualche pezzo cantabile; ma gli amici delle cose vecchie non salutaron co' fischi la nuova sinfonia, e gli amici delle cose nuove non applaudirono la vecchia musica.

Mio ultimo pensiero di jeri sera.

Io credo che debba sentirsi più grande chi resiste agli urti ripetuti della contraria fortuna, che chi esce vittorioso da una battaglia.

» s'impiegherebbero i fondi e gli interessi accumulati in quest'
 » intervallo di tempo. Le sue ulteriori disposizioni fissano il
 » numero degli Alunni a cento venti, regolano il pranzo e la
 » cena d'ogni giorno della settimana, e confida l'ammini-
 » strazione di questo collegio al Vescovo, o di lui deputato,
 » al Parroco, al Cancelliere, al quale saranno aggiunti due
 » deputati comunali, e due del distretto. L'epoca determinata
 » per l'esecuzione di quest'ultima volontà fu il mese di mag-
 » gio ora scorso. La somma esiste, ed essa ascende attualmente
 » per la riunione del capitale, e degli interessi a 74 mille
 » lire sterline. «

All' Amico Nicoro Siderita Astico Murena . Salute .

Tu brami, *diletto Nicoro*, ch' io ti apponga qualche postilla alla versione del primo Canto dell' Iliade di Ugo Foscolo . Ti obbedirò ; ma secondo il mio solito con brevità , e con buona dose di *peccanteria* . Questa merce , grazie al Cielo , è adesso in gran voga per le Meteoriche declamazioni del medesimo *uf* ; io ne teneva ammagazzinata una considerevole quantità , e posso spacciarla con onore e profitto .

Odimi or tu ; minchionerie non trincio ,
Sputo , mi soffio il naso ed incomincio .

V. 1. L'ira , o Dea , canta ec.

Il sig. *uf* confessa *vizioso* questo incontro di quattro *a* : ma si scusa col notare , che *IRA* è la prima parola del Poema , come n' è l' *elemento* . Veramente mi par quì ch' egli entri un poco nella mia giurisdizione , ma passandogli ancora questa piccola soverchiera , non potrebbe domandarglisi con quella riverenza che è dovuta ad un Dittatore suo pari : perchè non avete incominciato

L'ira cantami , o Dea ?

Ed egli con occhi e voce da farmi spiritare mi avrebbe risposto ; e come allora avrei potuto cacciare nello stesso verso del Pelide Achille ? La venerazione di tutti i secoli per questo verso meritava che ad ogni patto non fosse spezzato , ed io con molta umiltà oserei replicargli . I secoli veneratori non vi hanno perciò obbligato a fare un verso , e il primo verso , stentato , saltellante , e cacofono ; e poscia direi col Menzini :

In questo di Procuste orrido letto

Chi ti sforza a giacer ? Forse il Parnaso

Andrà in rovina senza il tuo . . . guazzetto ?

V. 2. Che orrenda in mille guai trasse gli Achei :

Quell' *ai* ed *ci* m' ha fatto dire *oi* . Quell' *orrenda* è mal collocato dopo il relativo , ed indebolisce la pittura ed il senso d' Omero . Questo buon uomo scrisse l'ira *sterminatrice* , esiziale , pernicioso , funesta ec. per le stragi che cagionò , ed il sig. *uf* la chiama *orrenda* ; ma *orrenda* vuol dire *spaventosa* , *raccapricciante* , e non mai *sterminatrice* , *micidiale* . Quando Virgilio dipinse Polifemo *monstrum horrendum* non intese dire un mostro *sterminatore* , ma un mostro *da far rizzare i capelli* . Quando *uf* mi guarda in cagnesco gli è *spaventoso* , ma non *micidiale* , mi mette cioè una grandissima paura , ma non mi leva l' appetito . Insomma Omero disse che l'ira d' Achille occasionò molta *strage* , che ne fu l' effetto *primario* , ed ei gli fa dire , che occasionò *spavento* , che ne fu l' effetto *secondario* . E doveva egli il sig. *uf* in buona logica e senza necessità scolorir la pittura di quest' *ira* , di quest' *elemento* del poema ? egli , dico , che rischiara le cose con l' ingegno , le riscalda col cuore , egli , che ha fatto sì profonde meditazioni sulle *idee concomitanti* ?

(sarà continuato)

Non è mai da sprezzarsi un picciolo nemico, dice Lafontaine. Ed infatti si è visto qualche volta una donna vecchia ed inabile restar divorata dal proprio gatto, un povero prigioniero nel fondo di una torre aver i piedi e i capegli rosi dai sorci; e si sono viste fin le formiche divorare i grossi animali, e ridurli a scheletri, meglio che non avrebbero fatto i più valenti notomisti. Si legge pur anco nella storia che deboli insetti misero talvolta in rotta le intere squadre di cavalleria.

In sul finire del quarto secolo, un Re di Persia chiamato Saporre andò ad assediare la città di Nisibia nella Mesopotamia, e fece tremar ben tosto quel potente antimurale dell' impero romano. Furono dai più abili ingegneri costruite molte torri, situate a certe determinate distanze; duecento mila fanti, trenta mila cavalli, e trecento elefanti furono in diversi luoghi distribuiti intorno alle circonvallazioni, e furono anche traviate dal loro corso le acque del fiume Magdone, che bagnavano quella superba città.

E pure chi crederebbe che questa tanto formidabile armata restò vinta da picciolissimi insetti! Riferisce Teodoro, che nel momento, in cui i Nisibiani si credevan perduti, si alzò un vento di mezzogiorno, e soffiando portò improvvisamente verso quella parte un nembo di moscherini, i quali annebbiarono l'aria, e coprirono per ogni dove la terra. Questi insetti a milioni cominciarono ad introdursi nelle orecchie de' cavalli, e nella proboscide degli elefanti, ed a poco a poco li divoravan vivi. Producessero in tal guisa un sì fiero ed insoffribil dolore a quegli animali, che ruppero le cinghie e le briglie; e correndo infuriati quà e là in mezzo al campo, rovesciarono, e calpestarono i soldati. Fu in somma così spaventevole lo scompiglio dell'intero esercito, che Saporre si vide costretto a darsi alla fuga, dopo aver perduta la maggior parte de' suoi soldati.

— —

S C I A R A D A X V.

Il mio primo è dell' Anno un grato mese.

Se latino il pronunci: il mio secondo

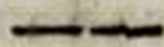
S'ingrossa se ti fai buone le spese:

Il mio tutto in grandezza eguaglia il mondo.

Il significato dell' enigma precedente è l' *Ancora*.

Pettinatura alla greca con perle, o coralli. Sott' abito di *florans* bianco guarnito con due ordini di nastro rasato, zecch. 3 $\frac{1}{2}$. — Soprabito di velo crespo color di rosa con scacchi orlati con nastrino bianco, zecch. 2 $\frac{1}{3}$. Il tutto franco in posta a piacere delle sole Associate a questo giornale.

Gli abiti da Uomo sono per il taglio simili all'ultima figurina già pubblicata, se non che il colletto è di un leggiero velluto nero. Il lusso per la finezza, varietà, e copia de' merletti è giunto all'eccesso. Le pedine ne van cariche come le Dame; ond' è che queste ultime si vanno ornando piuttosto di mussoline finissime, che di pizzi ricercati. I fazzoletti quadrigliati sono in gran voga. Si costumano fino ad uso di cintura a mezza vita.



TERMOMETRO POLITICO.

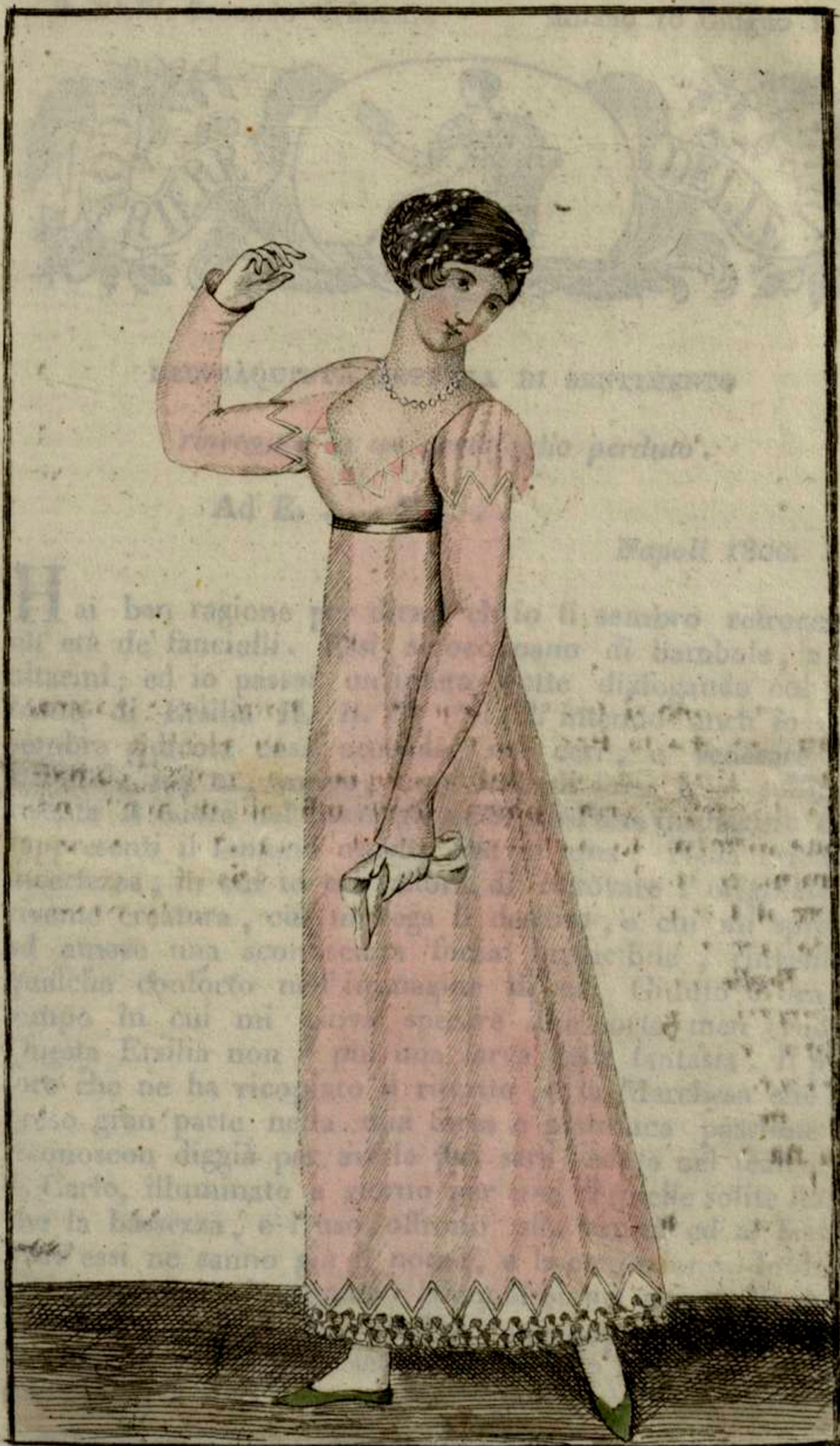
Bigliettino d' Oriente 5 maggio. Tutte le apparenze mostrano che la Porta si mette in un apparato di guerra il più imponente. L' armata ottomana può dirsi comandata dall' Inghilterra, poichè molti ufficiali di quella nazione formano lo Stato-maggiore del Gran-Visir. Intanto il ministro inglese sig. Adair va maneggiandosi per indurre il Gran-Signore a conchiuder la pace colla Russia, onde rivolger altrove le sue forze.

Bigliettino del Nord 20 maggio. Negli Stati del Re di Prussia i giuochi pubblici han prodotto tali scandali, delitti, e rovine fra molta gioventù sconsigliata, che il governo li ha severamente proibiti. In tutte le più grandi città della Prussia si accresce considerabilmente la guardia nazionale, onde i soldati di linea possano accudire ai lavori campestri.

Bigliettino di Varsavia 18 maggio. Jeri giunse nelle nostre mura proveniente da Dresda S. M. il Re di Sassonia nostro benamato Sovrano.

Bigliettino di Vienna 22 maggio. Qui si esagera la forza militare che la Porta ha messa in campagna facendola ammontare fino a 500m. uomini.

Bigliettino di Parigi 1 giugno. Le LL. MM. II. e RR. sono arrivate oggi alle ore 9 della sera al palazzo di S. Cloud.



Moda D'Italia

Destinata alla gran moda, e corali. Sull'altro
 di Morano bianco guarnita con del tutto di giallo
 e rosso. 34. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 35.



36. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 37.

38. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 39.

40. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 41.

42. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 43.

44. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 45.

46. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 47.

48. — Sopravvesti di seta nera color
 di castoreo, con bottoni d'oro, e bottoni
 di seta in posto di bottoni d'oro. 49.